

*Lettere per tenere unito il futuro*  
di Carlo Abbate\*

Prosegue la rubrica di lettere "ideali". Questa, la quarta, è indirizzata a giornalisti, comunicatori e quanti lavorano nel mondo dell'informazione. Un invito per loro a continuare a offrire "un servizio in equilibrio, in un contesto sempre più confusionario".

Atte che hai il compito di informare attraverso il mezzo che esprime tutta la tua professionalità, che sia giornale o tv o radio, desidero esprimere tutta la mia gratitudine per il prezioso ed infaticabile servizio che ogni giorno ci offri. Quello che succede nel mondo, noi lo sappiamo attraverso le tue parole. Oggi è difficile anche per te mantenere la rotta della bussola in equilibrio, in un contesto di squilibri e confusione totale. Difficile quando in tv, le parti opposte non dialogano ma litigano, urlano, sovrappongono le voci e alla fine non comunicano nulla. Difficile scrivere quando la cultura di un evidente appiattimento del pensiero, rende la lettura difficile e "faticosa". Si è perso il gusto del leggere e si fa meno fatica con Internet e ancor di più, con IA. La radio sembra una cosa per pochi intimi, sovrastata da un'invasione di program-

Timonieri dell'informazione chiamati a mantenere la rotta

mi leggeri o sportivi. "Fare cultura" oggi è veramente difficile. Ricordo con nostalgia la Tribuna politica condotta da Ugo Zatterin (chi ha la mia età se lo ricorda bene) dove il rispetto dei tempi era palese, e il dialogo era veramente dialogo. Oggi la violenza verbale è il modo comune di esprimersi. L'educazione è passata di moda e in ogni confronto c'è sempre una guerra. La guerra inizia sempre con l'uso scorretto delle parole. La pace di contro, si costruisce attraverso il linguaggio rispettoso e l'ascolto dell'altro. Papa Leone parla spesso di una pace disarmata e disarmante e fa riferimento al fatto che il raggiungimento della pace passa attraverso un dialogo fatto di parole disarmate che inevitabilmente disarmano ogni violenza e aggressività. Per quanto sia difficile, il tuo esempio di uomo di cultura a cui è stato affidato il dono e il compito della comunicazione e informazione, è prezioso e fa bene a tutti coloro che ti vedono, ti ascoltano, ti leggono. La diversità di idee comporta sempre e comunque il rispetto reciproco. Dire e difendere la propria opinione, esprimere le proprie idee, con toni sereni senza offendere e urlare, significa porre le basi per edificare la pace.

\* incaricato pastorale della salute regione Lazio

Giovani e relazioni sentimentali

DI ADRIANO MAURO ELLENA\* E FRANCESCA LUPPI\*\*

Nel corso di cinquant'anni, i significati e le modalità dello stare in coppia dei giovani sono cambiati. Le relazioni sentimentali sono diventate sempre più un luogo di scoperta di sé (dell'altro) e di accrescimento del benessere personale, ma non necessariamente collegate a una progettualità di lungo termine. Non solo i cambiamenti valoriali, ma anche le opportunità percepite possono giocare un ruolo fondamentale nel come i giovani vedono e vivono la coppia. Secondo i dati del Rapporto Giovani 2026, che sarà disponibile in occasione della Giornata per l'Università Cattolica (promossa dall'Istituto Toniolo e in programma domenica 19 aprile 2026), fra i giovani italiani la coppia resta un importante spazio di intimità, fiducia e progettualità, ma si inserisce oggi in percorsi di vita sempre più differenzia-

ti, segnati da incertezza economica e disuguaglianze sociali. I dati mostrano un gradiente socioeconomico nella possibilità di vivere una relazione stabile. Poco meno di sei giovani occupati su dieci dichiarano di essere in una relazione stabile, contro appena il 37,5% dei Neet, tra i quali oltre la metà non ha un partner. La stabilità affettiva appare più frequente tra chi dispone di risorse consolidate - un lavoro, un titolo di studio universitario, un reddito adeguato - mentre le condizioni di fragilità rendono più difficile immaginare e sostenere un legame duraturo. Nonostante ciò, il desiderio di relazioni stabili rimane diffuso. Circa la metà dei giovani dichiara di cercare, al momento dell'intervista, una relazione "per la vita", una quota che cresce tra chi lavora, tra i giovani del Mezzogiorno e tra coloro che dispongono di redditi più elevati. Allo stesso tempo, una parte non trascurabile - quasi il 30% dei Neet e dei giovani con redditi più bassi - afferma di non cercare relazioni, segnalando come

l'assenza di sicurezza e prospettive possa tradursi in distanza o disillusione nei confronti della coppia. Quando i giovani scelgono di investire in una relazione stabile, lo fanno soprattutto per motivazioni intrinseche. Circa due giovani su tre dichiarano entusiasmo e gratificazione all'idea di stare in coppia. Le pressioni esterne - familiari o sociali - giocano invece un ruolo marginale. La relazione, quando desiderata, è vissuta prevalentemente come una scelta personale. Le relazioni sentimentali, quindi, si confermano uno specchio sensibile delle condizioni materiali e simboliche entro cui i giovani costruiscono il proprio futuro. La stabilità affettiva resta un ideale condiviso, ma la sua realizzazione concreta continua a dipendere dalle opportunità - o dai vincoli - che accompagnano la transizione alla vita adulta.

\* assegnista di ricerca in psicologia sociale e di comunità, Ucsu  
\*\* ricercatrice di demografia, facoltà di economia, Ucsu

"L'esperienza del sapere" è il tema della prossima Giornata per l'Università Cattolica che si celebra domenica 19 aprile. Per l'occasione sarà presentato il nuovo volume del "Rapporto Giovani 2026"

Tra disparità e possibilità

Istituto Giuseppe Toniolo  
La condizione giovanile in Italia  
Rapporto Giovani 2026



il Mulino  
Copertina del libro

DI ALESSANDRO ROSINA\*

Diventare adulti nel XXI secolo significa crescere in una condizione storica segnata non da una singola crisi, ma da una sequenza di shock ravvicinati. I giovani del primo quarto di secolo si sono formati in un contesto in cui l'incertezza non è stata un'eccezione, bensì una caratteristica strutturale del quadro sociale, economico e politico. Dall'11 settembre 2001, che incrina l'idea di un mondo aperto e sicuro, alla Grande Recessione del 2008-2013 fino alla pandemia da Covid-19 e al ritorno della guerra in Europa, le nuove generazioni hanno sperimentato crisi diverse ma cumulative. Su questo sfondo

agiscono cambiamenti climatici e crollo demografico: in società che invecchiano e si restringono, i giovani sono meno numerosi, ma chiamati a sostenere sistemi costruiti per equilibri che non esistono più. È questa "permacrisi" a rendere difficile trasformare l'impegno presente in fiducia nel futuro. Il 2025 ha però segnato una rinnovata presenza giovanile nello spazio pubblico: una pluralità di mobilitazioni legate alle condizioni materiali, ai diritti, alla qualità della democrazia e al rapporto con il futuro collettivo. Il filo comune è la percezione che molte decisioni prese oggi scarichino costi crescenti su chi verrà dopo, senza un reale coinvolgimento nei processi decisionali. Nel quadro

europeo, l'Italia si colloca in una posizione particolarmente critica. Il dibattito pubblico ha messo in luce nodi strutturali che riguardano istruzione, orientamento e transizione al lavoro: il problema non è una singola prova di accesso, ma la distanza tra scuola, università e mondo produttivo e la carenza di un accompagnamento efficace. Centrale è anche il tema delle tecnologie, dallo smartphone a scuola all'intelligenza artificiale. Cresce infine l'attenzione sulla mobilità in uscita, sempre più interpretabile come indicatore di un sistema che fatica a trattenere e valorizzare i giovani. In questo contesto si inserisce l'avvio della Valutazione di Impatto Generazionale, uno strumento

che analizza come le politiche pubbliche incidono sulle diverse età e sulle generazioni future. Il Rapporto Giovani 2026 (edito da Il Mulino), promosso dall'Istituto Toniolo in collaborazione con Ipsos e con il sostegno di Fondazione Cariplo, nasce per leggere questo scenario complesso e comprendere cosa frena o può favorire il ruolo attivo delle nuove generazioni. Il nuovo volume sarà disponibile in occasione della Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra domenica 19 aprile sul tema "L'esperienza del sapere".

\* professore ordinario di demografia e statistica sociale, Ucsu e coordinatore dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo

UNIVERSITÀ CATTOLICA



Aula Magna (foto Siciliani)

Formazione integrale della persona

La storia del più grande Ateneo cattolico d'Europa è iniziata nel 1921 a Milano. È stato fondato da padre Agostino Gemelli insieme a un gruppo di intellettuali cattolici. Nel tempo, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha acquistato una dimensione nazionale: conta oggi cinque campus tra Milano, Brescia, Piacenza, Cremona e Roma. Fin dalle origini, l'università si propone di coniugare formazione, ricerca e valori cristiani, offrendo un'istruzione di alto livello e multidisciplinare. Nel tempo si è ampliata con nuove facoltà e sedi, diventando un punto di riferimento per studenti, professionisti e istituzioni. Oggi la Cattolica è riconosciuta per la qualità della didattica, il legame con il mondo del lavoro e l'impegno nell'innovazione, contribuendo allo sviluppo culturale e professionale della società. Una missione che si traduce in una proposta educativa centrata sulla formazione integrale della persona. Info: uniccatt.it.



# L'ESPERIENZA DEL SAPERE

19 APRILE 2026

102ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Solo ciò che viviamo davvero diventa parte di noi. La conoscenza è un cammino che investe tutto della persona, la cambia e per questo apre al cambiamento del mondo.

Scansiona il QR code per visitare il sito



[www.giornatauniversitacattolica.it](http://www.giornatauniversitacattolica.it)

PROGETTI FINANZIATI NEL 2025 con i fondi raccolti in occasione della Giornata Universitaria

**335**

Borse di studio e contributi di solidarietà a studenti meritevoli

**1.500**

Insegnanti di tutta Italia partecipanti a corsi di formazione

**38**

Borse internazionali di formazione post laurea

**12.800**

Intervistati nelle indagini dell'Osservatorio Giovani

**100**

Località che hanno ospitato eventi e presentazioni in collaborazione con l'Istituto Toniolo e l'Università Cattolica

OBIETTIVI 2026

► ISTITUIRE BORSE DI STUDIO PER STUDENTI MERITEVOLI  
• [borsepermeritouc.it](http://borsepermeritouc.it)

► INTERVENIRE NEL DIBATTITO PUBBLICO SU TEMI STRATEGICI PER IL PAESE  
• [osservatoriogiovani.it](http://osservatoriogiovani.it)  
• [laboratoriofuturo.it](http://laboratoriofuturo.it)

► PROMUOVERE PROGETTI DI ORIENTAMENTO E FORMAZIONE PER STUDENTI E DOCENTI DELLE SCUOLE ITALIANE  
• [operaprima.info](http://operaprima.info)

► FORNIRE ALLE DIOCESI STRUMENTI DI COMPrensione DEI GRANDI CAMBIAMENTI SOCIALI  
• [dizionariodottrinasociale.it](http://dizionariodottrinasociale.it)



Destina il tuo 5x1000 all'Università Cattolica. CF 02133120150

ISTITUTO TONIOLO  
ENTE FONDATORE  
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sostenieni con una donazione.  
C/C postale n.713206 o iban IT 89 103440 01600 000002672200



# la Cittadella



Settimanale dei cattolici mantovani

Anno 81 - Numero 14

Pagine a cura della Diocesi di Mantova  
Responsabile: Antonio Galuzzi  
Redazione: via Cairoli 20, Mantova

Contatti (redazione e pubblicità)  
telefono: 0376.327098  
e-mail: redazione@lacittadellamantova.it

Mantova *sette* **A**venire  
Inserito di

SEMI DEL REGNO

«Non hai bisogno di copiare»



Giuseppe si trova a dover assecondare la moglie che lo incita a un intervento educativo energico per correggere la figlia. Ha commesso lo sgarro di copiare a scuola. Assai ardua l'operazione pedagogica per un padre molto sensibile alla buona educazione della prole, ma anche onesto nel riconoscere di essere stato un "eccezionale copiatore". Regola numero 1: non bisognerebbe mai farsi scoprire. Ovvio. Regola 2: fare i foglietti insegna però a fare delle sintesi. Questo non è male. Regola 3: lui smise di copiare quando, trovato in fallo, il prof gli disse: «Tu non hai bisogno di copiare». Risultato: «Se uno mi dà fiducia io so dare tutto». Quel giorno nacque uno studente modello e iniziò il cammino di un professionista di grande valore.

Marco Busca, vescovo

## Ci saranno presbiteri?

«La messe è abbondante ma sono pochi gli operai»: domenica 31 maggio ci sarà l'ordinazione di don Marco Zenesini, poi ci attendono anni di vuoto

DI ANDREA BONESI \*

«Alzate i vostri occhi» leggiamo al capitolo quarto del Vangelo di Giovanni e anche «guardate i campi, che già biondeggiano per la mietitura» (Gv 4,35). Gesù sembrerebbe parlare di *abbondanza*, come in Mt 9,37: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Tuttavia, questa abbondanza, sembra non vedersi mai. È ormai caso raro incontrare, nelle nostre Comunità, l'operato di un presbitero che abbia meno di 40 anni. Il prossimo 31 maggio vivremo, grazie a Dio, l'ordinazione di don Marco Zenesini in Sant'Andrea. Ma è l'ultimo della nidiata: in questi ultimi anni nessuno è entrato in Seminario. E tuttavia, proprio mentre registriamo questa contrazione, il Vangelo continua a provocarci con una messe che è abbondante. Come tenere insieme questi aspetti differenti? Forse il punto decisivo sta proprio nell'invito di Gesù: «alzate i vostri occhi». I discepoli sono abituati a guardare la realtà con categorie immediate, legate al tempo e alla previsione: *non è ancora il momento, ancora quattro mesi*. Anche noi ci siamo abituati a guardare in basso. Gesù, invece, invita a uno sguardo *diverso*, capace di riconoscere un'opera che è già in atto, una maturazione già presente, anche quando non appare evidente. Il rischio, oggi, è quello di fermarsi a una lettura puramente *quantitativa* della (a questo punto, presunta) assenza di vocazioni. Meno ingressi in seminario, meno consacrati, meno presenze visibili. Ma il Vangelo suggerisce che la questione potrebbe essere ancora più profon-



La solenne veglia pasquale del Sabato Santo in Sant'Andrea (foto Gianni Bellesia)

da: non tanto una mancanza di "messe" (perdonate il gioco di parole), quanto una difficoltà a riconoscerla. Se ci siamo dimenticati come si *alzano gli occhi* allora c'è un primo compito da *fare a casa*: possiamo assumerci di nuovo la responsabilità di essere cristiani. Essere cristiani significa avere uno sguardo *in-spirato*, positivo. Significa sperare oltre l'invisibile, persino oltre la morte. Essere cristiano significa che sta a me vedere

**Siamo chiamati a diventare comunità capaci di generare e riconoscere vocazioni**

anche la bellezza e la vocazione dell'altro, perché Dio me la mostra. Se le cose stanno così allora il calo delle vocazioni può essere letto più che altro come una

*crisi dello sguardo vocazionale* della comunità cristiana intera. Non vediamo, o non sappiamo più vedere, i segni di una chiamata che prende forme nuove. Continuiamo talvolta ad *attendere* secondo schemi conosciuti, mentre lo Spirito opera in modi che ci sorprendono. Ma una sorpresa può portare gioia o, spesso, spavento. Questo non significa negare la fatica reale delle nostre comunità, né sottovalutare il bisogno

di ministri ordinati e di vita consacrata. Significa, piuttosto, collocare questa fatica dentro una prospettiva evangelica più ampia. Gesù non invita a negare la realtà, ma a guardarla più in profondità.

«Alzare gli occhi» è un gesto spirituale e pastorale insieme. Com'è possibile fare questo? Innanzi tutto, trovando pace in una preghiera schietta e autentica. Dio è nostro Padre e prima o poi ce ne dobbiamo fare una ragione, al di là di ogni formalismo. E, a partire da questo, fare memoria dei passi di Dio con noi: non darli per scontati, svalutandoci, ma nemmeno attribuirci tutto il merito. È accorgersi di un Dio che *fa storia* con noi. Che, per primo, ha alzato gli occhi e ha visto me e te come un campo biondeggianti. L'ha fatto sicuramente attraverso qualche fratello o sorella che ha camminato con noi nella fede.

Insieme siamo chiamati a diventare comunità capaci di generare e riconoscere vocazioni. Comunità che non si limitano ad attendere, ma che accompagnano, ascoltano, provocano. Comunità che aiutano ciascuno a leggere la propria vita come un campo già maturo.

La messe, dice Gesù, è già pronta. La domanda che resta aperta per la Chiesa di oggi è semplice e radicale: siamo disposti ad alzare lo sguardo? Di nuovo o per la prima volta nella nostra vita? Vi aspettiamo sabato 18 aprile alle 20.45 in San Francesco per la Veglia Vocazionale. Pregheremo sul serio per questo sguardo su di noi e anche per quei virgulti di vocazione che possono farsi strada nella nostra Chiesa (spoiler: ci sono!).

\* responsabile di Equipe Casa San Leonardo

TAVOLO BENE COMUNE



### Tre proposte per essere cristiani nel nostro tempo

Nella nostra Chiesa mantovana il cammino sinodale ha insegnato che non esiste annuncio del Vangelo che non si traduca in una cura appassionata per il bene comune.

È in questa cornice che il Tavolo per il bene comune presenta un catalogo di proposte formative: uno strumento concreto, offerto alle parrocchie e alle Unità Pastorali per rimettere al centro della pastorale ordinaria i temi della Dottrina Sociale, della democrazia e del lavoro.

Le proposte si articolano appunto su tre direttrici.

**La Dottrina sociale della Chiesa:** leggere i principi fondanti della storia della dottrina sociale, riscoprendo i concetti di sussidiarietà, solidarietà e cura della "Casa comune", per affrontare le povertà emergenti e le sfide ambientali del nostro territorio;

**Partecipazione e vita democratica:** riscoprire il senso del voto, la gestione dei beni comuni e il dialogo con le istituzioni, formando laici capaci di abilitare le istituzioni con competenza e spirito di servizio;

**Il lavoro del domani:** far fronte alla precarietà giovanile e all'impatto dell'intelligenza artificiale, stimolando le comunità cristiane nel vivere e creare spazi di ascolto e orientamento, per sostenere chi cerca lavoro e per promuovere un'economia che non scarti la persona.

Sul sito della diocesi ([www.diocesidimantova.it](http://www.diocesidimantova.it)) sono disponibili le schede dettagliate con le informazioni specifiche per ciascuna delle tre proposte.

Queste proposte non nascono per aggiungere nuovi impegni alle già fitte agende delle nostre Unità Pastorali, ma per offrire alle parrocchie tracce e spunti flessibili, che ogni realtà potrà declinare secondo i propri tempi e le proprie necessità.

L'Equipe diocesana Giustizia sociale, Lavoro e Cittadinanza rimane in ascolto per accompagnare, mettendo a disposizione relatori, metodologie partecipative e materiali di approfondimento, a chiunque desideri attivare un momento di riflessione o approfondire una delle tematiche proposte.

Chi fosse interessato ad attivare un percorso, o ad avere maggiori informazioni, può contattare il Tavolo per il Bene comune scrivendo una mail a [benecomune@diocesidimantova.it](mailto:benecomune@diocesidimantova.it).

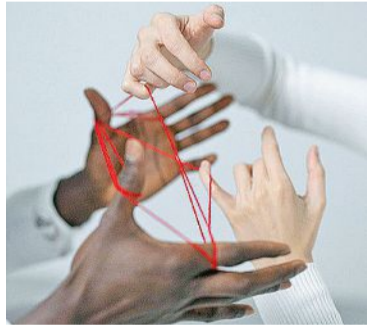
DIALOGO INTERRELIGIOSO

«Dialogare oggi», incontri dell'Agorà delle religioni

Agorà delle religioni di Mantova promuove alcuni incontri per conoscere il dialogo interreligioso e il suo potenziale per la vita sociale nel nostro territorio mantovano. Marco Dal Corso, professore dell'Istituto di Studi ecumenici "San Bernardino" di Venezia, coinvolgerà i partecipanti in una riflessione sulla giustizia e le religioni, quindi il suo approfondimento tocca l'ambito etico e pubblico. Giovedì 9 si è svolto il primo appuntamento. La seconda serata si svolgerà giovedì 23 aprile alle ore 18 alla Casa del Mantegna a Mantova. Invece Roberto Catalano, dell'Università "Sophia" di Loppiano, offrirà le coordinate per un dialogo interreligioso che tocchi la vita quotidiana e valorizzi il confronto pacifico in un mondo pieno di violenza, dialogando con esponenti di religioni diverse, sabato 9 maggio alle ore 10 nella sala Pozzo del Museo Diocesano di Mantova. Gli incontri non prevedono iscrizione e la partecipazione è libera.

## «Gli affetti che trasformano»

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Francesco" di Mantova organizza "Gli affetti che trasformano", un laboratorio in due incontri a carattere esperienziale e interdisciplinare, per mettere in dialogo scienze bibliche e scienze umane. Tra le finalità, imparare a mettere in relazione Parola di Dio e scienze umane, con particolare attenzione alla formazione biblica. Il laboratorio è aperto a tutti gli interessati, con particolare riferimento a studenti ed ex studenti dell'ISSR, ai partecipanti ai percorsi Darash e Nétzer, agli insegnanti di Religione cattolica. Il primo incontro si terrà giovedì 7 maggio, dalle ore 20.45 alle 22.30, nella Sala Maria Teresa al



Centro pastorale diocesano (ingresso dal cortile in via Carlo Montanari 1, a Mantova) e avrà per tema Leggere la Lettera a Filemone: la forza degli affetti nella comunicazione. Scoprire come Paolo, attraverso il legame con Filemone, costruisce una

relazione capace di persuadere e trasformare. Sarà guidato dal biblista don Lorenzo Rossi. Il secondo appuntamento è in calendario per il giovedì successivo 14 maggio, sempre dalle ore 20.45 alle 22.30 nella Sala Maria Teresa. Il tema sarà *Affetti, effetti, legami: uno sguardo psicologico*. Comprendere la forza degli affetti e imparare a discernere tra affetti/effetti e tra legami che liberano e legami che bloccano. Sarà guidato dallo psicoterapeuta Paolo Breviglieri. Per partecipare è necessario iscriversi entro il 30 aprile; per informazioni è possibile contattare la segreteria dell'ISSR "San Francesco": [segreteria@issr.mn.it](mailto:segreteria@issr.mn.it), tel. 0376.321695.



L'opera giunta dall'Uruguay per volontà del proprietario Daniel Gonzaga. In calendario una serie di eventi tra arte e moda

## Il ritratto di Francesco IV Gonzaga a Palazzo d'Arco

È giunto in Palazzo d'Arco un raro ritratto di Francesco IV Gonzaga, quinto duca di Mantova e terzo del Monferrato. Si tratta di un prestito prestigioso: il dipinto, di grandi dimensioni (98x78 cm), è opera di Frans Pourbus il giovane e risale alla metà del primo decennio del Seicento. Il suo arrivo nella città in cui venne realizzato oltre quattro secoli fa si deve al proprietario, Daniel Gonzaga, avvocato di Montevideo (Uruguay). La tela è giunta a Mantova in occasione della mostra *Rubens. Un libero genio alla corte dei Gonzaga*, tenuta in Archivio di Stato tra 2023 e 2024 e curata da Paolo Bertelli e Luisa Onesta Tamassia. Successivamente è

stata sottoposta a un accurato restauro grazie a Emanuela Scaravelli. Al termine dei lavori il dipinto ha trovato casa fino al prossimo anno in Palazzo d'Arco, grazie alla disponibilità della Fondazione e, in particolare modo, del Presidente Livio Giulio Volpi Ghirardini e del Conservatore Italo Scietta. Luogo scelto per l'esposizione è la Sala di Pallade, dove l'opera dialoga con altri ritratti mantovani, e in particolare con quello del padre, ovvero Vincenzo I Gonzaga, e della figlia, Maria Gonzaga. Per l'occasione, la Fondazione d'Arco ha organizzato una serie di eventi che valorizzeranno la presenza straordinaria del dipinto nelle sale del museo,

ripercorrendo alcuni dei temi che la programmazione della Fondazione stessa sta approfondendo. Gli incontri, della durata di circa un'ora e arricchiti dalla proiezione di immagini e dalla visita all'opera, saranno tenuti dallo storico dell'arte Paolo Bertelli e si concluderanno con un aperitivo. Di seguito il programma. 16 maggio 2026, ore 17.30: *Il ritratto di Francesco IV Gonzaga: arte e moda tra Cinque e Seicento*. 7 novembre 2026, ore 17: *Il ritratto di Francesco IV Gonzaga: arte e armature alla corte di Mantova*. 28 novembre 2026, ore 17: *Il ritratto di Francesco IV Gonzaga:*

*Pourbus e Rubens alla corte di Mantova*. Il *Ritratto di Francesco IV Gonzaga* risale all'incirca al 1605, ed è opera del massimo ritrattista dell'epoca a livello europeo: Frans Pourbus il giovane, per quasi un decennio attivo a Mantova (negli stessi anni in cui a corte era presente anche Rubens) per poi diventare ritrattista del re di Francia. Il dipinto sembra avere una storia antica e articolata. Tra Otto e Novecento sembrerebbe attestato nella collezione del marchese Alexander Pallavicini (Schloss Stübichhofen, Austria), ove era identificato come effigie di Vincenzo II Gonzaga, opera di Pourbus. La dispersione

avvenne con la vendita dei suoi beni avvenuta a Londra il 27 maggio 1927. Più recentemente, fu di proprietà di Ben Smith (Georgia, USA), passando poi nuovamente all'asta il 21 ottobre 2022 (Sotheby's New York). Ad acquisire il ritratto è stato l'avvocato montevideo Daniel Gonzaga, il cui cognome rimanda alla nobile dinastia mantovana. La sua passione per la nostra città e la nostra storia lo ha portato a scegliere Mantova come luogo in cui esporre temporaneamente il dipinto, in segno di amicizia e affetto. Per informazioni e prenotazioni: 0376.322242 - [www.museodarcocomantova.it](http://www.museodarcocomantova.it).